

L'ITALIA E LA CRISI

Il Pdl avverte Monti «Cambi presidente ma non la Rai»

● **Oggi Lorenza Lei** ex dg, vedrà il premier per protestare sulla sua sostituzione
● **Cicchitto minaccia:** Nessun cambio negli assetti. Fioroni, Pd: si scelgano 7 garanti

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

Ci proverà con tutta la sua determinazione, Lorenza Lei, a convincere Mario Monti che sbaglia a darle il benservito dalla poltrona di direttore generale, per sostituirla con un tecnico-banchiere che potrebbe essere bocciato dal Pdl nel futuro consiglio. Oggi nel primo pomeriggio l'ormai ex dg Lei andrà a Palazzo Chigi per un incontro di «chiarimento» con il presidente del Consiglio, concordato quando Monti le ha telefonato per informata del cambio, prima dell'annuncio.

Di un chiarimento non ci sarebbe bisogno, perché il mandato di Lorenza Lei è scaduto con quello di tutto il Cda, essendo subentrata a Mauro Masi a maggio 2011, fino al 2012, con eventuale rinnovo di tre anni. Il suo mandato non è stato quindi troncato nel bel mezzo del risanamento aziendale, come sosterrà lei spalleggiata dal Pdl, che vorrebbe mantenerla al suo posto in vista delle politiche 2013. Ma è poco probabile che Monti faccia retromarcia sulla scelta di Luigi Gubitosi come dg, fosse solo per non sottostare alle mitragliate (per ora a salve) sparate dal Pdl, mitigate solo da un Berlusconi rabbonito con eventuali rassicurazioni sull'asta frequenze.

Il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto, infatti, torna all'attacco e avverte: «Il governo non faccia forzature

inaccettabili», come la sostituzione di Lorenza Lei e i cambiamenti nello Statuto per dare più poteri al presidente. Il monito berlusconiano è perché Monti non tocchi nulla in Rai: «Pensare di snaturare del tutto gli attuali assetti rovesciando pesi e contrappesi potrebbe diventare una forzatura inaccettabile», conclude Cicchitto.

Il futuro del vertice di viale Mazzini è incerto: la presidente dev'essere nominata dal consiglio prima di essere ratificata dalla Vigilanza; il Pd la voterà, ma non parteciperà alle nomine del Cda, salvo forse nomi proposti dalla «società civile». Gli ex popolari del Pd, Fioroni e Merlo lanciano una provocazione: Monti ha di fatto «commissariato la Rai», vada avanti e proponga pure i consiglieri, «7 nomi garanti» alla Vigilanza. Al presidente Zavoli si appella Verna, Usigrai: definisca la «missione» della tv pubblica, Giulietti di *Articolo21* chiede che venga seguito il metodo «opposto a quello sulle Authority», trasparenza e non spartizione. E le donne di *Se non ora quando* e *Giulia* apprezzano la scelta di Tarantola.

Lorenza Lei però non può mettere sul tavolo risultati splendidi: il calo di ascolti e pubblicità, la fiction depotenziata dai tagli, il pantano editoriale che ha messo in crisi il Cda sui palinsensti autunnali, votati al secondo round dal presidente Garimberti per carità di patria, e dopo essere andato al Quirinale per lan-

...

A viale Mazzini vacilla il «cerchio magico» composto da berlusconiani e leghisti

...

Giancarlo Leone aspetta in «religioso silenzio» di tornare vicedirettore Al Tg1 urge un rinnovo

ciare l'allarme sull'ingovernabilità aziendale, provocando di fatto l'accelerazione sulle nomine; e ancora il crollo di RaiDue, RadioUno retrocessa in ascolti dietro quattro radio commerciali, il Tg1 inchiodato al sottotetto del 22% di ascolti minzoliniani, la povertà di offerta dopo il repulisti che ha fatto uscire Santoro, Dandini, Saviano, con Simona Ventura che pensa a una sorta di *Quelli che il calcio* su Cielo, il canale digitale Sky.

LA SCOSSA A VIALE MAZZINI

Ha spiazzato i dirigenti messi nei ruoli chiave durante il lungo dominio berlusconiano. Lorenza Lei potrebbe seguire il destino di un ex dg come Agostino Sacca alla guida di RaiFiction, dato che Fabrizio Del Noce è prossimo alla pensione. Il nome di Giancarlo Leone è sempre in prima fila, e ora potrebbe tornare a essere vicedirettore (è a capo della mega struttura Intrattenimento voluta da Lei), il che rafforzerebbe l'influenza vaticana, in doppio con la presidente Tarantola; Leone tace in «rispettoso silenzio» aspettando che «il nuovo vertice, quando si insedierà, individui strategie e scelte», risponde nel ping pong su Twitter. C'è poi Antonio Marano, potente vicedirettore al prodotto tv, che, se pur maroniano, rischia il declino del Carroccio in Rai. Lorenza Lei aveva mantenuto il «cerchio magico» dell'asse Berlusconi-Lega attorno a sé, dal vice previtiano Gianfranco Comanducci a Guido Paglia, ex An che non salvò Fini e che ora il Pdl suggerisce nel Cda, da Carlo Nardello voluto nonostante le proteste allo Sviluppo Strategico al discusso Marco Simeon alle relazioni istituzionali, pupillo di Geronzi e del cardinal Bertone, passando per Bisignani. In bilico i direttori di reti: Pasquale D'Alessandro già pensava alle dimissioni da RaiDue, Mauro Mazza per RaiUno, ex finiano che ha scelto Berlusconi, Antonio Preziosi, direttore del Gr e Radio Rai. Al Tg1, Maccari direttore per caso e a tempo, andrà sostituito (girano i soliti nomi di Sorgi e Calabresi).

Ma prima deve nascere il nuovo Cda.



LEGGE ANTICORRUZIONE

Profumo: se non passa chi lo spiega agli italiani?

«Non sarebbe un bel segnale se il governo andasse a casa su un tema come quello dell'anticorruzione. Bisognerebbe poi spiegarlo agli elettori futuri». Parola di Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, sulla decisione presa dal ministro Severino, secondo la quale o passa il ddl anticorruzione o l'esecutivo va a casa. Dice, Profumo, che il governo non ha comunque timore di andare a casa (mentre, per le materie di sua competenza, precisa che dal 2012 per

le docenze alle università, i bandi di concorso saranno in italiano e inglese, per allargare la partecipazione). E sempre sul ddl anticorruzione si fa sentire anche il segretario nazionale della Cgil, Susanna Camusso: «Non basta solo spiegarlo agli italiani, cosa che sicuramente va fatta. Bisognerebbe anche avere il coraggio di farlo passare, perché il tema della legalità è una delle ragioni che bloccano la crescita degli investimenti nel nostro Paese».

«Ma senza una linea editoriale fallirà anche la gestione»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Le nomine di Anna Maria Tarantola e Luigi Gubitosi indicate da Mario Monti per la Rai hanno fatto evocare a molti la Tv dei professori. Finì con l'arrivo dell'aziendalista Demattè la stagione di Angelo Guglielmi, felice inventore, insieme a Stefano Balassone, della Terza rete pluralista e provocatoria nata negli anni Ottanta: Samarca di Michele Santoro e la Tv delle ragazze, «Telekabal», così veniva chiamato polemicamente il Tg3 di Sandro Curzi, Giuliano Ferrara e la prima stagione di Radio Londra, Fabio Fazio, Piero Chiambretti, Blob di Marco Giusti e Enrico Ghezzi. Mi manda Lubrano, Telefono giallo di Corrado Augias, Chi l'ha visto?, Quelli che il calcio, Un giorno in pretura, Avanzi. Praticamente ancora adesso la Tv vive in gran parte delle intuizioni di allora. Ma nel 1994, un anno dopo l'arrivo di Demattè, Gu-

L'INTERVISTA

Angelo Guglielmi

«Anche i professori che mi defenestrarono erano persone per bene ma non conoscevano i linguaggi della comunicazione di massa e della tv»



glielmi e Curzi si dimisero.

Guglielmi, i professori segnarono la fine della «sua» televisione. Cosa pensa ora delle nomine di Monti?

«Effettivamente non fui felice con la Rai dei professori, che sono all'origine della mia defenestrazione. Non avevo conoscenza di cosa sia la Tv. La forza di Rai Tre consisteva nella sua linea editoriale, loro invece pensarono che se ne potesse fare un laboratorio, una fabbrica di format da travasare nelle altre reti. Sarebbe come smontare l'Unità o Repubblica e trasformare la testata in un laboratorio per altri. Ma questo non è possibile, perché, invece, nella comunicazione ciò che conta più di tutto è la linea editoriale».

Poi non se ne fece niente.

«Lasciarono l'opera a metà perché furono a loro volta defenestrati, ma diedero una grande spinta alla privatizzazione della Rai, il modello a cui si ispiravano è quello di Mediaset, che non ha reti ma centri di produzione».

Ora al posto dei professori arrivano i banchieri.

«Io non ho nulla da dire sull'una o sull'altro, sono persone indipendenti e questo lo apprezzo, perché è essenziale la lontananza dai traffici partitici che hanno compromesso la salute dell'azienda».

Ma?

«Ma ho il timore che non sappiano nulla di televisione e se non si impegneranno alla rinascita di una linea editoriale corrono il rischio di mancare anche l'obiettivo della crescita gestionale».

Professori o banchieri il problema è lo stesso?

«Le virtù necessarie per fare televisione sono due, la prima è l'indipendenza. La seconda virtù, altrettanto necessaria, è la conoscenza dei linguaggi, la conoscenza dei valori nel merito. Senza questo si rischia di produrre trasmissioni televisive anonime. Anche i professori erano indipendenti, Claudio Demattè era una persona molto per bene, però in quel Cda complessivamente, mancava questa seconda essenziale virtù».

Alcuni sostengono che si tratti di un commissariamento della Rai.

«In parte è vero, però, ripeto, se stare lontani dagli intrighi politici è una virtù essenziale, l'altra virtù indispensabile,

l'altra gamba, è la conoscenza della comunicazione di massa e quindi della Tv, la capacità di valutare la qualità. Per camminare ci vogliono due gambe, altrimenti si zoppica».

Il Pdl protesta per l'allontanamento di Lorenza Lei.

«Ah, certo non mi unisco a quelle persone. Lorenza Lei mancava assolutamente delle capacità necessarie. Ha cacciato persone che garantivano qualità all'azienda e ha distrutto una rete, la seconda rete, favorendo l'uscita di Michele Santoro e Simona Ventura. E ha rischiato di distruggere anche la terza rete, spingendo Fabio Fazio ad andare via. Per fortuna si è fermata».

Il Pd ha annunciato che farà passare le nomine ma che non parteciperà alla formazione del Consiglio di amministrazione.

«Il Pd è interessato alla prima virtù e, fino a prova contraria, l'indipendenza dai partiti è realizzata. Ma anche il Pd è un partito e non ha esperienza di quell'altra, essenziale, seconda virtù».

...

«Certo non mi unisco a chi protesta per la sostituzione della dg, mancava di capacità»